

Rubriche: Il colore degli altri - QT n. 3, marzo 2009

L'Italia, la Lega e la Tbc

Un Paese malato d'egoismo che rinnega la Rivoluzione francese

di **Mattia Pelli**

Ogni eruzione razzista è indissociabile da una certa dose di paranoia e anche nel caso del contagio da Tbc avvenuto all'Istituto Rosmini di Trento questa regola è stata confermata: la Lega Nord, nel riaffermare la necessità di classi separate per i figli degli immigrati, spiegava che essi "possono essere, consapevolmente o meno, portatori di questo genere di patologie" (l'Adige, 25.2.09).

Insomma, in alcuni casi i cattivi stranieri sarebbero in realtà delle specie di untori, delle bombe biologiche votate ad infettare non solo i nostri corpi fisici ma soprattutto il corpo sociale della nostra bella e serena comunità.

Ma proprio una vicenda come quella della Tbc al Rosmini, interpretata come esempio di pericolosità potenziale degli stranieri e manipolata in questo senso dalla Lega, se analizzata correttamente ci spiega come in realtà sia l'Italia ad essere malata, e molto gravemente.

Secondo il Carroccio gli immigrati sarebbero il veicolo di importazione per infezioni debellate dalle nostre parti ma ancora endemiche nelle zone di provenienza: non fa una piega.

Ma è proprio nelle pieghe che spesso stanno le sfumature, le informazioni più importanti. Come spiegano i cinque medici dell'Ospedale "Forlanini" di Roma che hanno studiato più di mille casi di Tbc tra il 1989 e il 1994 (http://www.eurom.it/medicina/ns/NS17_2_57.HTML), *"la promiscuità, la povertà, lo stato igienico, in cui continuano a trovarsi gli extracomunitari anche nel paese d'arrivo, favoriscono la riattivazione nonché la diffusione della Tbc tra di essi. Pertanto, migliorare queste condizioni significa limitare il numero di nuovi malati"*.

Gli immigrati, quindi, si ammalano in Italia, e di solito dopo circa due anni di permanenza a causa delle condizioni di vita alle quali sono costretti e alla difficoltà nell'accesso alle medicine, agli antibiotici, quando contraggono malattie batteriche e virali alle vie respiratorie.

Quindi proporre – come fa la Lega – controlli sanitari obbligatori alle frontiere, oltre a ricordare l'umiliante visita medica alla quale i nostri emigranti in Svizzera erano costretti a Chiasso, non avrebbe alcuna utilità.

Quello che invece fa la differenza nell'evitare la diffusione di questo tipo di malattie è un sistema sanitario efficiente e gratuito, al quale tutti possano rivolgersi con fiducia. Senza paura di venire denunciati se clandestini.

Lo scorso 5 febbraio il Senato ha approvato un emendamento della Lega al "Pacchetto sicurezza" che consente ai medici di denunciare gli immigrati clandestini che si affidano alle loro cure. Una scelta che – oltre ad essere barbara dal punto di vista umano – *"potrebbe aumentare la diffusione della tubercolosi in Italia"*, come ha spiegato Prisco Piscitelli, epidemiologo dell'Istituto scientifico biomedico euro mediterraneo (Isbem).

Quella che pare un'idiota schizofrenia nelle posizioni della Lega, che si tramuta in un'azione di governo pericolosa e irresponsabile, ha (ed ha avuto) in realtà una funzione politica importante per la classe politica (di destra e di sinistra) di questo Paese.

Quasi trent'anni di liberismo economico hanno portato ad un impressionante aumento di profitti per il capitalismo globalizzato, ottenuto anche grazie alla dismissione dello Stato sociale e ad un'inaccettabile diminuzione dei diritti sociali. Per sviare l'attenzione da questo enorme processo di privatizzazione e di monetizzazione della nostra vita quotidiana, era necessario trovare un capro espiatorio: l'immigrato, messo in competizione con l'indigeno nell'accesso ai diritti sociali; il clandestino, utile nei capannoni del Nord-Est ma al quale deve essere proibito di rivolgersi al sistema sanitario.

Senza paura di esagerare, quello che sta succedendo oggi con l'attacco quasi quotidiano ai diritti degli immigrati è la rimessa in discussione di principi che risalgono alla Rivoluzione francese. *"Perché il liberismo – spiega il sociologo Salvatore Palidda – esigendo l'inferiorizzazione dei membri delle popolazioni dominate nonché degli esclusi dei paesi ricchi, impone la frattura fra i diritti dei cittadini dei paesi ricchi e diritti universali"*.

I veri untori sono italiani e il virus che diffondono è quello dell'egoismo: la crisi, come al solito, non la paga chi ne è responsabile e a noi restano solo le briciole del ricco banchetto consumatosi davanti ai nostri occhi. Briciole che vorrebbero ci rubassimo a vicenda come bestie feroci. Eppure "fatti non fummo a viver come bruti".